**Assemblea diocesana AC – 22 aprile 2018 – TI RACCONTO E TI ASCOLTO**

**Tavoli di lavoro – gruppo nero – traccia 7**

Coordinatore: Stefano Caspani Segretaria: Anna Montorfano

giovani: Ilaria – San Bartolomeo, Cecilia – Bormio

adulti: Sara – Prestino, Lorenzo – Menaggio, Alberto – Cavallasca, Anna – Albate, Stefano - Albate

adultissimi: Italo – Semogo, Bruna – Albate, Angelo – Monte Olimpino, Giuseppina – Cosio

Riflessioni emerse:

* un’osservazione alla relatrice: nelle fasce d’età da lei presentate ne mancava una a cui alcuni dei presenti appartengono: quella dei nati prima del 1946
* l’importanza della circolarità della comunicazione: ogni generazione ha qualcosa di buono da dare all’altra, è uno scambio; le generazioni passate hanno sviluppato di più il sentire, l’udito, quelle attuali la vista, molto passa attraverso l’immagine…
* la responsabilità e possibilità di essere “ponte” delle generazioni di mezzo, che hanno vissuto come i più anziani l’epoca delle lettere a mano, dell’attesa, dell’incontro di persona e che tuttavia ora usano abitualmente i nuovi mezzi (pur se padroneggiandoli meno dei giovani)
* la possibilità di mantenersi in contatto con familiari lontani (una nonna che vede crescere la propria nipotina lontana attraverso il telefonino, una sorella che “cena” con l’altra pur se lontana attraverso skype…)
* la possibilità che il contatto via internet o la ricerca di qualcuno di più esperto per un aiuto tecnico diventino poi occasioni di contatto personale
* la preoccupazione per la quantità di informazioni e immagini a disposizione, che vengono fruite un po’ senza filtro e la necessità di avere maggior cura della qualità di ciò che si scrive/che si dice sui social in particolar…
* la preoccupazione per alcune tendenze legate alla potenza e al funzionamento dei mezzi digitali: si perde in riservatezza (sui social metto cose personali che possono però essere viste anche da chi mi conosce solo per lavoro… quale il confine?); si riflette meno dando risposte nell’immediato (anche dicendo/scrivendo cose che magari pensandoci un po’ più a lungo non si sarebbero dette/scritte)
* la rapidità dei cambiamenti negli ultimi decenni e la distanza grande che si è creata fra nonni e nipoti (i passaggi fra le generazioni erano prima più lenti/graduali)
* il riconoscere che non siamo educati all’uso di questi mezzi e che è necessario darsi delle regole di utilizzo; regole che non servono solo a ragazzi ed adolescenti, ma a tutti (es: patto in famiglia per una cena senza cellulari e tv, ma di parola e ascolto reciproco)

E ancora:

* la preoccupazione di un futuro nonno adottivo di un ragazzino di 11/12 anni: come posso entrare in dialogo con lui che a questa età sicuramente usa linguaggi e strumenti che io non utilizzo/conosco? come entrare in relazione con un ragazzino già così grande che porta con sé la sua storia?
* un nonno che si sente un po’ “emarginato” rispetto al mondo attuale, alle nuove tecnologie apprezza però che i suoi numerosi nipoti quando la vanno a trovare gli chiedano sempre di raccontare! E gli mostrano sul cellulare le proprie esperienze
* una nonna con i figli lontani apprezza la possibilità di veder crescere la nipote anche a distanza attraverso il telefonino
* un’anziana che abitualmente non usa il telefonino/internet li trova comunque utili risorse per reperire facilmente informazioni (attraverso i figli)

Punti di sintesi:

* *potenzialità e rischi dei nuovi mezzi di comunicazione: come educare noi stessi e i nostri figli e nipoti ad un utilizzo “buono” di tutto ciò che di nuovo ci viene proposto?*
* *nel rapporto genitori-figli / nonni-nipoti questo educarsi e imparare il linguaggio l’uno dell’altro può essere “naturale” se avviene passo passo dall’inizio della vita e quando invece il rapporto si instaura a cammino già avviato come fare? (es. adozione, rientro da anni vissuti all’estero…)*